



Dal 1906 la voce
del Centro
Sportivo Italiano

Presidenza Nazionale
Via della Conciliazione, 1
00193 Roma
tel. 06 - 68404550
fax 06 - 68802940
www.csi-net.it
csi@csi-net.it



blocknotes

«Walk for All for Life»
Il 5 ed il 6 marzo scorsi, i partner del progetto europeo «W4AL - Walk for All for Life» si sono «riuniti» a Roma in una conferenza online, a seguito dell'emergenza Covid-19, convenendo di sospendere tutte le attività convegnistiche. Dopo gli incontri di Roma, Salonicco, Barcellona, il quarto meeting, che si sarebbe dovuto tenere in Danimarca, ad Aalborg, si è svolto in videoconferenza per discutere dello stato dell'arte del progetto e soprattutto dell'implementazione della innovativa App, dedicata agli appassionati ed ai tecnici delle camminate e del walking. Collegati dalla capitale infatti c'erano anche gli specialisti di SportTeams, che hanno prontamente scelto alcuni nodi riscontrati dai 7 partner europei sulle funzionalità della App.



di Vittorio Bosio

Nella crisi imprevista un pensiero ai precari dello sport

In questa pagina trovate le decisioni della Presidenza nazionale del Centro Sportivo Italiano rispetto alla sospensione di tutte le attività sportive e formative in calendario fino al 3 aprile prossimo. Siamo consapevoli di dover seguire attentamente e responsabilmente le indicazioni ministeriali sulla sospensione delle attività socio-economiche che sono arrivate anche a coinvolgere tutte le scuole di ogni ordine e grado. Così come dobbiamo capire che questo è un momento molto serio, non è il tempo dei cavilli e degli interessi personali, ma della coesione e dei sacrifici da condividere tutti. Siamo assolutamente alle disposizioni in atto, coscienti delle difficoltà che simili decisioni provocano nel nostro mondo ma consapevoli allo stesso tempo che chi ha la responsabilità di fare queste scelte è in perenne raccordo con gli esponenti più illustri della scienza me-

dica. Lo ribadiamo con determinazione: lo sport si deve fermare non solo perché ci viene imposto da un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, ma perché è l'unica cosa possibile da fare per tutelare la salute dei nostri atleti e dirigenti poiché questo è l'unico mezzo che abbiamo per evitare il diffondersi del contagio. Non lo dico io ma professionisti d'altissimo profilo autorevolmente ascoltati in tutto il mondo. Anche per me prendere questa decisione non è stato facile, e posso dire che mi è costata tanto perché sono consapevole dei disagi e dei danni che ricadranno su chi fa attività sportiva ma soprattutto su chi la propone e la gestisce. I danni sono enormi e diffusi: dai gestori degli impianti, che sono in grande difficoltà, alle società sportive, a tutti i responsabili delle attività connesse. Anche i nostri Comitati provinciali sono stati messi in crisi: c'è il

rischio di indebolire sensibilmente i Comitati più forti e strutturati e il rischio di vedere sparire quelli più deboli, che già facevano fatica e vivevano grazie all'eroico impegno dei pochi dirigenti generosi. Poi ci sono gli addetti ai lavori, gli allenatori, gli istruttori, gli assistenti bagnanti e tanti altri ancora. Categorie di lavoratori spesso giovani che hanno sempre ricevuto il compenso sportivo, una forma di pagamento che è stata l'architrave della gestione dello sport. Non voglio ora fare la parte di chi afferma: «ve l'avevo detto». Quante volte ho chiesto una riflessione su questi temi, quante volte ho evidenziato che così il sistema era fragile. So che mi si risponderebbe che quello era l'unico modo per stare in piedi. Mi rendo conto che è inutile stare oggi a fare analisi su quello che si doveva fare e non si è fatto, o su cosa saremo chiamati a fare in un futuro nebuloso

e incerto. Ora siamo nel bel mezzo di una crisi imprevista e imprevedibile che mette tante persone su una strada senza nessun tipo di ammortizzatore sociale; questo è il dramma. Siamo consapevoli delle difficoltà che il Paese si trova ad affrontare perché i problemi sono tanti e le persone da aiutare ancora di più ma chiediamo di non lasciare le persone che senza colpa alcuna si trovano ora senza nessun reddito. È evidente che sugli errori del passato e su come affrontare il problema lavoro nello sport in maniera equa e sostenibile per tutti, avremo tempo dopo la ripresa della vita sociale, sportiva e civile. Una ripresa che non sarà un ritorno al passato ma che auspichiamo più rapida possibile. Ora siamo in grave emergenza, prendiamone atto e proviamo a risolverla collaborando e rimanendo uniti sugli obiettivi da conseguire.

**Emergenza Coronavirus:
il Csi ferma ogni sua attività
fino al 3 aprile come disposto
dai decreti governativi**

Lo sport è a porte vuote

DI FELICE ALBORGHETTI

Fermi tutti. Almeno fino al 3 aprile. Anche lo sport del Centro Sportivo Italiano si è adeguato alle disposizioni del Governo in tema di Coronavirus Covid-19. Non poteva essere altrimenti in un simile momento temporale, tanto insolito quanto eccezionalmente travagliato. Come le decisioni assunte dalla Presidenza Nazionale del Csi, giovedì scorso, conseguenti al primo decreto della Presidenza del Consiglio del 4 marzo. Il Csi ha sospeso immediatamente tutte le attività associative, formative, convegnistiche, sportive, in coerenza con le disposizioni delle autorità di Governo. Uno stop indubbiamente forzato, disposto per il bene di tutti e dei tanti atleti (oltre un milione i tesserati nella stagione in corso) che

I campionati sono nazionali sospesi o annullati: stop a sci, judo e corsa campestre

appartengono alla famiglia del Csi e direttamente collegato a quella sua ancestrale vocazione che mette - anche prima dello sport stesso - sempre al primo posto la persona. E in special modo se in condizioni di fragilità, debolezza o scarsa protezione. Il Csi decide di fermarsi perché convinto che la salute dei cittadini, degli atleti e dei lavoratori del mondo dello sport viene prima di ogni altra cosa. Se poi, ad alto livello ci si preoccupa delle Olimpiadi di Tokyo o dei più prossimi Europei di calcio, lo sport di base ciessino ha già preso provvedimenti immediati. Annullata la Diavolina Cup, ovvero il 22° Campionato nazionale di Sci, che oggi avrebbe dovuto aprire il cancelletto di partenza ad Andalo (Tn). Rimandato anche il 23° campionato nazionale di corsa campestre, in programma dal 3 al 5 aprile a Cesenatico (Fc) ed il 18° Campionato nazionale di Judo del 17-19 aprile a Lignano Sabbiadoro (Ud). Tre manifestazioni nazionali che abitualmente muovevano oltre tremila finalisti. A data da destinarsi anche il prossimo Consiglio nazionale del 18-19 aprile, il Convegno formativo S Factor (27-28 marzo) ed il Corso dei promotori degli sport elettronici (3-4 aprile) eventi questi ultimi tutti in calendario nella capitale. L'auspicio comune è che questa emergenza finisca celatamente e una volta superata, si possa tutti ripartire più uniti di oggi e di ieri. Intanto il Csi doverosamente si ferma anche perché davvero insostenibili - pensando alle sue centinaia di società sportive dilettantistiche di base - quei vincoli, introdotti dal nuovo Dpcm, per le gare e per gli allenamenti "a porte chiuse". Tra le azioni prescritte nel decreto, è apparsa subito di non facile attuazione, ad esempio, per la stragrande maggioranza dei sodalizi arancionblu, l'obbligo di segnalare anche negli allenamenti degli agonisti, "il controllo da parte del personale medico societario". Tutti fermi, allora, con coraggio, senso di responsabilità.

In aiuto e a sostegno dell'associazione, in questo tempo quaresimale, vissuto fra digiuni, privazioni e quarantene, si è espresso anche l'assistente ecclesiastico nazionale del Csi, don Alessio Albertini. Di seguito i dieci assistiti forniti agli allenatori per saper trasformare questa nuova e strana situazione in un'occasione.

Chissà quante volte alla nostra squadra durante una partita sono capitate occasioni da gol ma sono andate sprecate. Situazioni di gioco incredibili ma non sfruttate. Oggi tocca a te, caro mister, saper trasformare questa nuova e strana situazione in un'occasione. Sospese le partite, vietati gli allenamenti, tutti i giocatori a debita distanza e chissà fino a quando. Come hai sempre insegnato ai tuoi ragazzi è inutile lamentarsi piuttosto vedere l'occasione, afferrarla, capirne le possibilità e poi gettarsi nell'impresa. Vivi questo momento per allenarli a capire che...

1. A dispetto di quello che pensa qualcuno la salute delle persone viene pri-



Agli allenatori 10 assist

ma di ogni attività sportiva. Lo sport è bello, è un'esperienza straordinaria, un'emozione unica ma deve salvaguardare l'integrità della persona, anzi deve irrobustirla e preservarla. Ci si ferma perché ci si può ammalare.

2. La grandezza di una squadra non sta solo nella classe dei suoi campioni ma nella capacità di tutti di difendere e proteggere il lato debole perché l'avversario non ne approfitti. Lo sport si ferma per evitare che i più deboli e indifesi, per chi è più a rischio di contagio venga difeso. Comunque sia la nostra squadra si chiama umanità e difendere anche solo una vita umana è il nostro grande impegno.

3. Il rispetto delle regole non è solo un bel enunciato che ci permette di giocare ma una verità che ci permette di convivere. Anche se le regole a volte ci in-

fastidiscono, ci disturbano, ci vincolano sappiamo che l'unico modo perché il gioco si svolga è che noi le accettiamo. L'abbiamo sempre detto sul campo ma ora dobbiamo ricordarcelo davanti ai vincoli del Decreto Legge.

4. Questo è il momento per chiederti quanto conta la vita dei tuoi ragazzi, di ogni tuo ragazzo, al di là dei loro muscoli, dei loro talenti e delle loro vittorie. Sono giorni per far sentire loro la tua vicinanza: un sms, una telefonata, una call... Anche se il campionato è fermo, la loro vita va avanti. Aze-glio Vicini teneva sempre un quadernetto con i nomi dei suoi giocatori vicino al cuore.

5. Tante parole vengono sprecate in questi giorni per raccontare del contagio e forse anche per disseminare un po' di rassegnazione. Cogli l'occasione per dire parole buone e raccontare storie di speranza. Ora che non si possono allenare i muscoli perché non allenare la testa e il cuore con la lettura di grandi campioni che hanno superato la disperazione della loro situazione: la nuotatrice siriana Yusra Madrini; la squadra di football dell'università Marshall; la lunga corsa del sudanese Lopez Lemong o di Samia Yusuf Omar di Mogadiscio.

6. Mentre tu e la tua squadra siete fermi per precauzione e incolumità della vita, tantissimi ragazzi nel mondo sono fermati dalle bombe, dal freddo e dalla fame. In tante zone del mondo qualcuno non può giocare perché deve continuamente scappare per trovare un rifugio sicuro. A volte in uno stadio. Per noi in questo mese vuoti per le porte chiuse ma in Grecia aperti per ospitare innumerevoli profughi, tanti bambini. Anche di loro dobbiamo ricordarci.

7. Queste giornate possono diventare anche l'occasione per restituire un po' del tempo sottratto alla famiglia nelle tante giornate della stagione sportiva. Pomeriggi, sere, weekend... Ora fermati, ascolta, condividi, dai il tempo, siediti sul divano, gustati la tavola. Anche la tua famiglia merita tutta la tua passione e il tuo affetto. Ricordalo anche ai tuoi ragazzi che la casa non è un albergo ma il luogo della bontà: dare e ricevere il bene.

8. Se non è possibile allenarci insieme al campo tuttavia è possibile non vivere da orsi in letargo. Muoversi non è proibito, anzi consigliato. Invia pure qualche esercizio da fare senza la pretesa del preparatore atletico ma con la fiducia del profeta che regala speranza: la partita non è finita, è solo rimandata.

9. Approfitta di questo stop per aggiornarti, per leggere, per studiare, per capire. Non solo la tecnica ma anche la pedagogia. I tuoi ragazzi hanno bisogno di allenatori che li sappiano guidare sul campo ma anche nel labirinto della vita. Quando tutto sarà finito ci sarà bisogno di bravi educatori capaci di infondere coraggio e fiducia, di stimolare la creatività e la collaborazione, di dare risposta al dove e perché.

10. I tuoi ragazzi ti guardano, ti credono, ti stimano e poi ti imitano... e speriamo presto ti abbracciano.

CONTEST



#StorieDiSport, la campagna social Csi

Impianti chiusi, palloni sotto chiave, spogliatoi deserti. L'immagine attuale dello sport in Italia è davvero avvilente. Ed è proprio in questo momento storico così precario che il Centro Sportivo Italiano, auspicando che tutti gli sportivi e le sportive facciano squadra per vincere questa sfida, impegnandosi a riprendere tutte le attività, appena possibile e con ancora maggiore entusiasmo, ha lanciato un contest fotografico. A casa, o da soli in giardino e nei parchi c'è chi si sta adoperando per mantenere vivo lo sport. Ecco allora #StorieDiSport, un'occasione per i ragazzi, gli allenatori, le società sportive e tutti gli atleti, per raccontare come state vivendo questo momento di "fermo". D'altronde in ogni attività sportiva, sia in fase di allenamento che di competizione, ci sono momenti di stop funzionali, le pause tecniche, sia di allenamento che di gara, che

preludono a una vittoria collettiva, in campo e nella vita. Ecco allora con #StorieDiSport sogni e bisogni di sport. Partecipare al contest è molto semplice:
1) Segui @CentroSportivoItaliano su Facebook e/o Instagram
2) Scatta una foto o gira un video che racconti e ritragga il tuo modo di fare sport da casa
3) Posta la tua foto o il tuo video su Facebook e/o Instagram
4) Tagga nel post @centrosportivoitaliano e utilizza gli hashtag #StorieDiSport #VitaCSI
5) Privati del post impostata su pubblico I contenuti saranno raccolti in un'apposita sezione sul sito nazionale del Centro Sportivo Italiano. Non ti resta che dirlo a tutti i tuoi amici! Siamo allenati a fermarci, per ricominciare più forti di prima, insieme!



don Albertini